

Il cronista riceve dalle 18 alle 20 Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251 Num. Interni 221 - 231 - 242

UNA CONFERENZA-STAMPA DEL PRESIDENTE COPPINI

Miglioramenti con la "piccola riforma", per l'assistenza ai mutui dell'INAM

Un «prontuario terapeutico» di 15.000 voci consente finalmente l'assegnazione di molti medicinali finora esclusi - Ancora troppi limiti - Per un integrale sistema di sicurezza sociale

In un incontro avvenuto ieri a Roma con i rappresentanti della stampa, il presidente dell'INAM, prof. Coppini, ha illustrato i fondamenti della cosiddetta «piccola riforma» della assistenza, che fa capo al massimo ente di assicurazione contro le malattie. Sono centomila i lavoratori italiani e i loro familiari interessati ai provvedimenti annunciati; si tratta, in genere, di miglioramenti nelle prestazioni farmaceutiche, cui si accompagnano modifiche nella procedura amministrativa, intese a semplificare i lampanti burocratici nell'attività dell'INAM. Le organizzazioni sindacali avevano proposto da tempo, interpretando una giusta e dil-

tenere il ricovero ospedaliero per 180 giorni anche gli assistiti curati affetti da malattie croniche o nervose. Questi provvedimenti semplificherebbero il difficile trattamento che a seconda delle categorie veniva riservato ai mutuiati. L'INAM si propone ancora di generalizzare la possibilità di ricovero in ospedale nel caso di parto; come è noto, era necessaria finora per ottenere l'assistenza di una clinica che il parto si presentasse distocico, cioè pericoloso per la vita della madre o del neonato. Questa importante provvidenza, con il rischio di non poter essere attuata integralmente se non si raggiungesse un accordo con le amministrazioni ospedaliere

mutuati non avviene per esplicita deliberazione delle autorità. L'INAM insiste invece per far partecipare almeno al 50 per cento i comuni al pagamento delle rette ospedaliere.

Questa in sintesi la riforma che il prof. Coppini ha illustrato, innanzitutto, in occasione della pubblica riunione per i problemi insoluti dell'assistenza malata. Le organizzazioni dei lavoratori, in prima fila la CGIL e l'Istituto federale di assistenza (INCA), che si battono per un integrale sistema di sicurezza sociale, hanno in complesso favorevolmente accolto la «piccola riforma». Si sottolinea però il suo carattere ancora sperimentale, che impone, prima di un definitivo giudizio, di vederne la pratica attuazione. Ma ogni miglioramento nella tutela del salute del lavoratore non può che rendere più attuali ed urgenti le richieste per un sistema sanitario nazionale che estenda a tutti i cittadini il diritto della protezione contro le

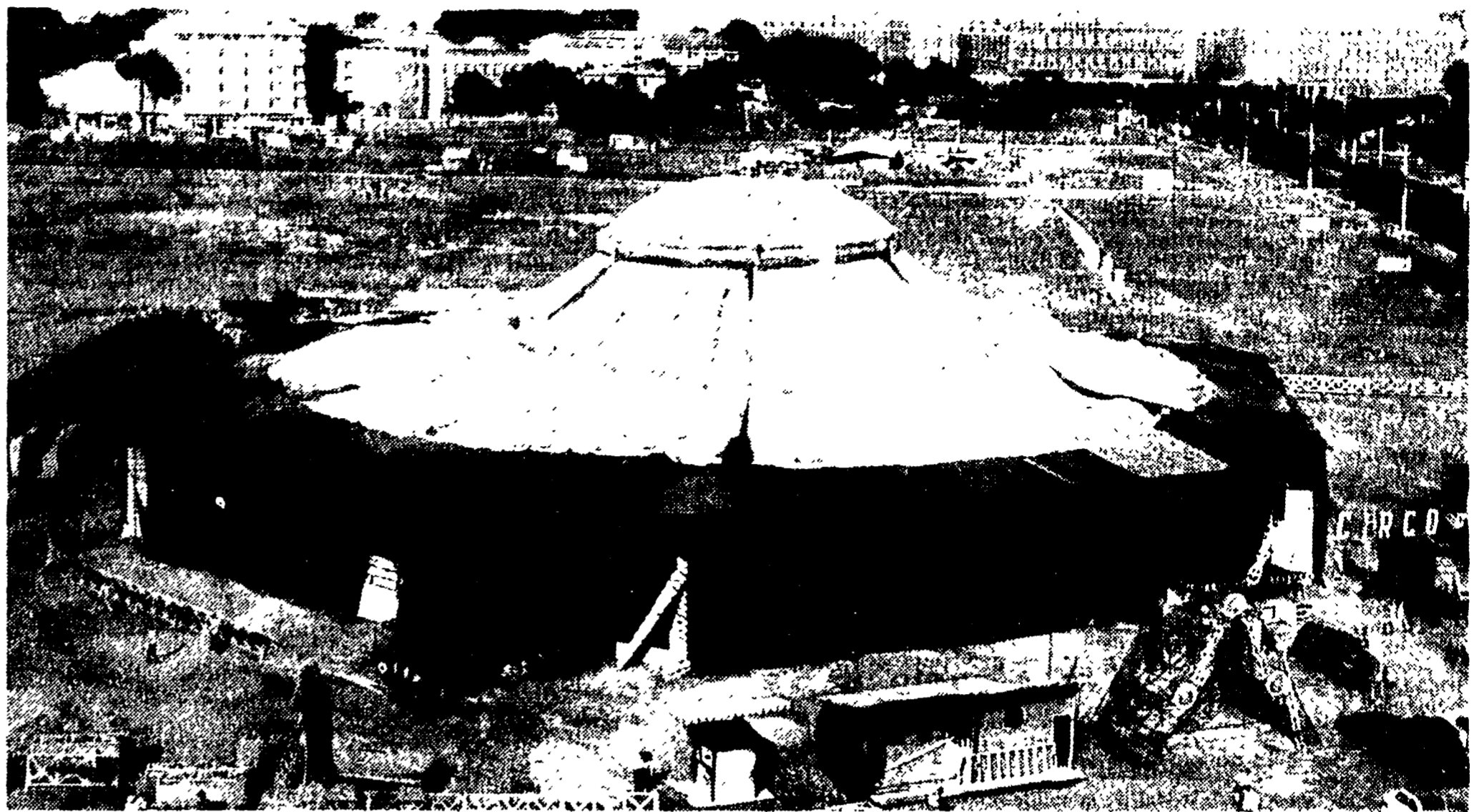
malattie e elimini le più gravi deficienze e le speculazioni dei monopoli farmaceutici. PAOLO MODENA

OGGI ALLE 19 PAJETTA ALL'APPIO

Marisa Rodano in piazza Sempione

Per iniziativa del Comitato della circoscrizione Appio, oggi alle ore 19 avrà luogo una manifestazione pubblica per il disarmo e contro la minaccia dell'esplosione atomica in Sahara. Parlerà il compagno Giancarlo Pajetta, in piazza Finocchiaro Aprile, sul tema: «Una svolta nella storia: da un altro inizio sulla stessa terra avrà luogo alle 18.30 in piazza Sempione, dove parlerà la compagna Marisa Rodano.

Domani sera il circo di Mosca



Il debutto romano del Circo di Mosca, già fissato per questa sera, è stato rinviato, per ragioni tecniche, a domani sera. Il circo, come è noto, ha piazzato le sue tende lungo la via Cristoforo Colombo.

Le aspettative con cui è attesa nella capitale l'esibizione dei celebri artisti, che già nel 1956 fecero una «tournee» al Cirque Royal di Bruxelles, non andranno certamente deluse. Particolarmente atteso sull'arena del Circo è il comico Karandah, uno degli assi del «cast». Tra gli altri artisti celebri, è la graziosissima Angela, contorsionista. Poi, gli acrobati Elena e Victor, che si esibiranno a bordo di un razzo in continuo movimento. Questi, alcuni dei numeri e degli artisti, che allitteranno il pubblico romano nello spettacolo di domani sera.



(Nella foto in alto: una panoramica degli impianti, capaci di accogliere migliaia di persone. Nella foto in basso: un gruppo di bambini di fronte a un pachiderma, che viene condotto nel suo alloggiamento).

Da 46 a 50 lire il prezzo del mezzo litro di latte

La decisione non è ancora esecutiva

La tendenza di Ciocchetti e della sua Giunta a scaricare sui cittadini romani gli oneri della propria politica ha avuto il sopravvento — anche se di un solo voto — in seno alla Commissione amministrativa della Centrale del Latte, la quale ha approvato una delibera (che naturalmente non può diventare esecutiva se non sarà ratificata dal Consiglio comunale, e successivamente dal Comitato provinciale prezzi), di aumento di 4 lire per ogni mezzo litro di latte, e cioè dalle attuali 46 a 50 lire.

La decisione, che sembra sia stata sollecitata e ispirata dalla giunta (e ne avremo la riprova al momento in cui se ne discuterà in Consiglio comunale) è fuori dalla realtà, almeno da quella realtà economica in cui si trova ad agire la centrale. E' a tutti noto, infatti, che il latte potrebbe essere ridotto anche di qualche lira al litro, se la municipalizzata potesse raggiungere il pareggio, solo se le autorità preposte, in primo luogo la Giunta comunale, ponessero fine alla scandalosa situazione di favore che gode il Consorzio produttori latte, il quale ottiene 4 lire di profitto netto per ogni litro di latte che raccoglie e trasporta alla Centrale.

Jusa richiesta dei mutui e dei medici, che venissero appunto eliminate le illegittime limitazioni nella produzione dei medicinali: l'INAM permetterebbe, infatti, che venissero liberamente ricettate solo un certo numero di specialità. Occorre, inoltre, in molti casi di urgenza, che la sezione territoriale dell'INAM perché il lavoratore malato fosse concesso l'uso dei più moderni farmaci. L'Istituto assicuratore, di fronte alle sollecitazioni dei medici e degli assistiti, aveva sempre opposto ragioni di carattere finanziario, senza pronunciarsi sull'esistenza delle denunciate speculazioni di molte industrie farmaceutiche. Pur non accettando l'unica soluzione che consentirebbe di eliminare i «pirati della salute» (operare cioè le nazionali industrie di produzione dei farmaci) realizzando così un sostanziale risparmio ed un miglioramento dell'assistenza, l'INAM ha oggi l'ultima complicità di un passo avanti.

A partire infatti dai primi di settembre in alcune provincie, tra cui Roma, con disposizioni che nel prossimo futuro saranno estese a tutta l'Italia, si è consentito al medico curante di scegliere, in un «prontuario terapeutico» di specialità medicinali di volta in volta più efficaci. L'elenco delle specialità non abbraccia tutti i farmaci esistenti, ma le 15 mila voci comprese coprono praticamente ogni possibile richiesta. E' stato però introdotto un discutibile principio: in alcuni casi, l'assistito dovrà partecipare alla spesa per le medicine. Ciò quando esista un prodotto simile di prezzo inferiore, ritenuto dall'INAM più adatto alla cura. Alcune specialità, ancora, verranno concesse solo se richieste dal medico mediante una relazione clinica. Sia con questi limiti le innovazioni entrate in vigore rappresentano una conquista degli assistiti e dei medici, da salutare, altrettanto, la creazione del «prontuario», che in futuro potrà servire a riordinare la confusa situazione del mercato delle specialità farmaceutiche.

Una donna si toglie la vita lanciandosi dal 6° piano

Una donna di 47 anni si è tolta la vita ieri, lanciandosi da una finestra della sua abitazione, sita al sesto piano. La protagonista del riaccapeggiante suicidio, Elena Del Buono in Roberti, era da tempo ammalata di nervi. La donna, che era madre di tre bambini, non aveva dilato se ne era curata, di irrequietudine verso le 16.30 si è ritirata nella sua stanza, nell'appartamento che occupava con la famiglia in via Conte di Carmagnola 5. Dopo poco i familiari hanno udito delle grida ed un tonfo. La Del Buono, aperta la finestra, senza un attimo di esitazione si era lanciata a capofitto nel vuoto.

Lutto

Si è spento ieri il compagno Stefano D'Amico, ai suoi familiari vadano le più sentite condoglianze dei comunisti della sezione Campitelli.

STRANA VICENDA IN CASA DEL POPOLARE ATTORE

Una ragazza mette a soqquadro l'abitazione di Maurizio Arena

La giovane donna, che era completamente ubriaca, ha rivolto gravi accuse al maggiordomo dell'attore — Costui a sua volta l'ha denunciata per furto

La casa di Maurizio Arena, popolare attore cinematografico, un maggiordomo ed una avvenente ragazza sono stati, ieri mattina, teatro di personaggi di una singolare vicenda, che presenta ancora alcuni lati poco comprensibili.

Era circa l'una quando un passante che transitava per via dei Quattro Venti si avvide che una graziosa ragazza, con le vesti in disordine, appoggiata ad un muro dava segni di male. L'avvicinava, e rendendosi conto che la poveretta non era assolutamente in grado di comprendere un'istruzione, si accinse a trasportarla con un'aiuto di passaggio all'ospedale San Camillo. Qui, fra singhiozzi e frasi sconnesse, la rag-

giazza dichiarava di chiamarsi Anna Coluzzi, di abitare in via Trionfale 204, e di essere una pasticciera disoccupata. Era in quelle condizioni — ha spiegato — perché un uomo l'aveva ubriacata, abusando di lei quella mattina stessa.

Interrogata con assistenza, la Coluzzi raccontò la sua storia. Quella mattina, diceva, verso le 11 si era recata in casa di Maurizio Arena, in via di Villa Pamphili 196, dovendo parlare di una questione con l'attore, che ella conosce bene. Arena non era in casa, le ha aperto la porta e l'ha fatta accomodare in una stanza della casa, dove abitava il maggiordomo, un attante giovane di 26 anni, Carlo Baglioni. La ragazza si è seduta, in attesa: il maggiordomo,

gentilmente, le ha portato del cognac francese. La Coluzzi si è messa a bere: pare con una certa facilità, date le condizioni in cui si è ridotta. A questo punto, prosegue il racconto della ragazza, il maggiordomo avrebbe approfittato del suo stato.

La gravissima dichiarazione della giovane donna metteva subito in moto la macchina della polizia. Il Baglioni veniva convocato presso la Squadra Mobile: ma la versione dei fatti fornita dal maggiordomo faceva crollare quella, invero più a forti tinte, della ragazza. Arena, infatti, la ragazza si era presentata in casa di Arena, avrebbe chiesto fin dal principio di bere qualcosa. Circa un'ora dopo il suo arrivo l'atto-

re aveva telefonato e la ragazza aveva parlato con lui. Subito dopo, però, anziché andarsene, era tornata nel salotto ed aveva chiesto ancora del cognac. Dopo un altro po' di tempo, la ragazza si sarebbe avvicinata al maggiordomo — secondo il racconto di costui — ed avrebbe tentato, in un momento di espansività, di abbracciarlo. Ma il giovane, che aveva da fare per casa, si liberava dalle tenerezze della giovane donna e riprendeva a lavorare. Senonché, dopo un quarto d'ora, georgeva la Coluzzi nella sua stanza, intenta a frugare nella sua giacca. Scoperto, la invitava ad andarsene: ma mentre la ragazza infilava la porta, si avvide che aveva nelle mani il suo portafogli. Di qui, rapido inseguimento, conclusosi con il recupero dell'oggetto: dal quale, però, doveva constatare che mancavano cinquanta lire.

A riprova della verità della sua asserzione, la polizia faceva perquisire la Coluzzi, che aveva detto di essere priva di denaro, ed in effetti le si trovava nella borsetta un biglietto da cinquemila lire.

Ferma restando la necessità di approfondire ulteriormente le indagini sullo strano episodio, la Coluzzi è stata denunciata per simulação di reato.

Culla

La casa del compagno Luciano Gino della Segreteria Poligrafica è stata allietata dalla nascita di una bella nipotina, alla quale è stato dato il nome di Italia Alberta, alla mamma signora Caterina, al babbo Renato Luciano allo zio i nostri auguri.

DALLO STABILE DI VIA ALESSANDRO SEVERO

Costrette a sgombrare venticinque famiglie

L'intimazione è stata fatta dal Comune

Un nuovo atto del dramma vissuto da 120 famiglie che alloggiavano negli appartamenti dello stabile di via Alessandro Severo, costruiti dalla società cooperativa Rinascita, sta per concludersi. Le autorità comunali nella giornata di domenica hanno ordinato lo sgombrato delle ultime 25 famiglie che vi erano rimaste.

Non ci sono dubbi sul fatto che le 25 famiglie, rimaste nello stabile di via Severo, vivessero in un'umida precarietà di pericolo. Due ali dello stabile, che è di 8 piani, più il terrazzo a causa dello slittamento del terreno, si erano inclinate distaccandosi l'una dall'altra. La fenditura è di 20 centimetri alla base e di un metro e mezzo al vertice. Portato a termine verso la fine del '54 dall'impresa Quaresima, dopo altre due imprese avevano abbandonato il lavoro alle fondamenta, lo stabile presentò le prime preoccupanti crepe verso la fine del marzo 1955. Nel 1957 la fenditura si allargò con il ritmo di 2 centimetri al giorno.

L'incredibile situazione è stata più volte denunciata dal nostro giornale. I proprietari degli alloggi, che avevano fatto grandi sacrifici economici per costruirsi la casa, si rivolsero al presidente della Società Cooperativa «Rinascita», che è il senatore C. Tessitore, invitandolo a porre rimedio alla situazione. Tessitore si disinteressò del problema e lo stabile continuò a slittare. Le 120 famiglie che vi abitavano, oltre ad avere perduto i propri risparmi, vivevano anche sotto l'incubo di un crollo. Le autorità comunali presero il primo provvedimento con una ordinanza di sgombrato per 96 famiglie il 24 maggio 1958.

Mentre dunque i responsabili non si individuano si provvede ad intimare lo sgombrato alle 25 famiglie che ancora resistono con la forza della disperazione in quegli alloggi che erano costati loro tante fatiche. L'ordine di sgombrato non è stato ancora totalmente eseguito poiché le 25 famiglie che ancora abitano nello stabile, pur rea-

lizzando conto del pericolo che le sovrasta, non intendono andarsene fino a quando non saranno messi a loro disposizione altri appartamenti dove trasferirsi.

Nel sonno una giovane domestica soffoca il figlioletto di due mesi

Una giovane domestica ha soffocato nel sonno il figlioletto di due mesi. La povera madre si chiama Maria Rosa De Vita, ha 29 anni e lavora presso la famiglia Lucchini in via dei Vercelli 21. Il piccolo si chiamava Vincenzo: il cadaverino è a disposizione di medicina legale e all'Istituto di medicina legale.

Il tragico e penoso episodio è accaduto ieri notte. La De Vita dormiva su una poltrona-letto insieme col figlio: nello stesso stanza, era coricata anche la figlia dei Lucchini, Francesca, di 16 anni. Alle ore 5, la donna si è svegliata per dare il latte al piccolo, che però era ancora profondamente addormentato. Alle 7, la De Vita si è svegliata e si è accorta che il piccolo non respirava più. Ha gridato, Francesca Lucchini è balzata giù dal letto. Nella camera sono pombati i padroni di casa. E' stato chiamato un medico, che ha constatato la morte del bambino senza però specificare le cause. E' intervenuta la polizia, che ha constatato anche la stanza, era coricata anche la

sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Guasco. Maria Rosa De Vita era molto affezionata al piccolo Vincenzo: appena una settimana fa, l'aveva fatto visitare in un ambulatorio dell'ONMI e, dietro consiglio dei medici, aveva cominciato a dargli il latte artificiale. Ella ha un'altra bambina, Caterina di un anno, che attualmente è ricoverata all'ospedale del Bambin Gesù: l'ha avuta, come il piccolo Vincenzo, da Nicola Maccarelli.

VIA CRISTOFORO COLOMBO (di fronte alla Fiera di Roma) da DOMANI 30 SETTEMBRE tutte le sere ore 21.15 (Giovedì, sabato e domenica mattinate ore 16.30

CIRCO di MOSCA

TOURNEE UFFICIALE DEI CIRCHI DI STATO DELL'U.R.S.S.

Prenotazioni: OSA - CIT - Telefono 684.188 Servizi speciali autobus a fine spettacolo